

SCULTURE della GUINEA BISSAU



► Palma da vino

Ci sono diversi tipi di palma, in Guinea Bissau. C'è la palma da olio, da cocco, da legno per costruzioni (sibis) e da vino. Questa scena coglie in azione un giovane che, salendo il tronco con una tecnica basata su buona muscolatura nelle braccia e nelle gambe e tanta agilità, incide con una lamina il frutto. Dopo aver applicato una specie di imbuto al collo del contenitore che porta con sé, attende che il vino da palma coli nel recipiente. Sotto, ai piedi della palma, è pronto un aiutante che ha un secondo recipiente, anch'esso da riempire.



► Arte Nalùs

Etnia che abita il Sud Guinè- settore Castanbes

È un Iran tipico di quella zona e di quella etnia. Si denomina: Nhintè Camatcholè. È l'Iran del Fanado dei Nalus. Esaminandone le parti, si nota che quella finale assomiglia al becco lungo di un animale. Al centro della parte superiore ci sono gli occhi e il naso; poi viene il tratto più gonfio, vuoto che è il capo dell'Iran. Attraverso le fessure si introducono tipi di foglie, pezzi di carne di gallina, uova... e avviene il rito propiziatorio, diretto dal Regolo (responsabile della Tabanca). Resta la parte tonda, con parecchi spuntoni. È la capigliatura a ciuffi dell'Iran. Il sostegno nervato, lungo una trentina di cm, rappresenta il collo, che è unito ad una base cilindrica, che è il corpo dell'Iran Nhintè Camatcholè.



► Pescatore

Molto esperto del fenomeno dell'alta e bassa marea, entra in acqua alcuni metri e lancia con estrema bravura la rete; quando la ritira, facendole assumere la forma di sacca, vi trova parecchi pesci di modeste dimensioni, che depone nella sua borsa. Il pesce è alimento base per la popolazione della Guinea Bissau.



► Donna che pila il riso

Questa mansione è prettamente femminile. Anche le bambine sanno pilare il riso nel pilon. Spesso sono in due che, con colpi alternamente ritmati, affondano il "Pò di pila" nel pilon. I bambini sono attenti e vicini a chi pila il riso, intuendo che il momento della cottura del riso e del pasto quotidiano è ormai prossimo. Il bambino tiene in mano il "balai" che la mamma userà per separare il riso dalla pula.

AMICI DELLA GUINEA BISSAU

L'Associazione "Amici della Guinea Bissau" ENGIM ONG promuove progetti umanitari incentrati sull'**offerta di acqua potabile e di aule scolastiche** per l'istruzione di migliaia di bambini della Guinea Bissau. Perciò costruisce pozzi e scuole.

Chiunque voglia contribuire verso la sua offerta sul **CCP 24.78.12.88**, intestato a ENGIM – Amici della Guinea Bissau via Villar 25 – 10147 – Torino, (sapendo che può fare la detrazione dalla denuncia dei redditi) o sul **CCP 38.08.71.02**

Per informazioni:

info@solidarieta-guineabissau.com
tel. 035 52 70 70 – 011 21 66 298

Una dozzina di sculture di legno per scoprire il vero spirito dell'arte africana, ovvero di quella che venne riduttivamente battezzata, nei primi anni del Novecento, come "arte primitiva" o "art nègre". La scultura del legno infatti è un'arte molto antica in Guinea Bissau, ed è la dimostrazione della ricchezza culturale e spirituale del suo popolo.

Gli Amici della Guinea Bissau, constatando il vivo interesse di molti nei confronti della popolazione della Guinea Bissau, ricca di etnie, ha chiesto allo scultore locale Augusto Fernando Bandeira di rappresentare, con statue di legno palissandro, le figure tipiche della società guineense. Gli Amici della Guinea Bissau sperano con la loro iniziativa, di portare a conoscenza, tramite stampa, questo campionario di statue e di contribuire anche ad ampliare le reti di solidarietà nei confronti di questa poverissima nazione africana, il cui "tesoro", ma anche "problema", sono soprattutto i bambini.



► Regolo Bijagos

Nella mano destra ha la Zagara, che serve per trovare la pietra di Reinanca. Questo bastone serve anche come arma di difesa e come strumento di sostegno. Nella mano sinistra il Regolo stringe una zampa di "Timba" (formichiere). Questo simbolo a tre punte gli dà il potere di curare e di far morire... Il cappello è particolare; non lo toglie mai in presenza di qualcuno. Il corno e il laccio sono elementi protettivi che lo difendono dall'arma misterica, da cui potrebbe essere ucciso.



► Donna dell'etnia Bijacos

Viene rappresentata una donna domestica che va ad attingere acqua. Tiene in mano un raccoglitore d'acqua di legno (il cabas) e sul capo ha un recipiente per l'acqua in terra-ceramica, detto "poti". Al collo e anche sopra la "saia", cioè la gonna in paglia, le pende il "busis", che è una collana tradizionale. Come è usanza, questa donna porta con sé il bambino, appoggiato alla schiena e ben avvolto da un tessuto che finisce sul petto, con i due capi che vengono incrociati e arrotolati.



► Il contadino Balanta

È di ritorno a casa, dopo aver lavorato la terra con il "radi", una strana vanga, lunga, con la punta in ferro, quasi una lama, che, manovrata a dovere, incide la terra e permette al contadino di capovolgere la zolla e formare dei solchi nel terreno. Il "radi" è nella mano destra. Nella mano sinistra si nota il macete ("catana"), che serve al contadino per ripulire il terreno dagli arbusti, prima di iniziare a tracciare i solchi per la semina. Al collo gli pende una borsetta che contiene sementi, tabacco e pipa.



► Guerriero Bijacos

È il difensore della tabanca (villaggio). Si notano parecchi corni sparsi qua e là, sia sul capo, sia sulle braccia. In essi egli concentra tutto il suo potere magico e attinge forza. Lo scudo è per sua difesa; la lancia è per attaccare il nemico. Il busto del guerriero è in parte coperto da pelle di animale. Nella borsa sul fianco tiene un cucchiaino particolare, un coltello, le pietre focaie. Con questi mezzi riesce ad accendere il fuoco, a preparare il cibo e a mangiarlo, una volta cucinato. Il guerriero trascorre la sua giornata nel "mato" e interviene solo quando c'è un'aggressione che minaccia gli abitanti del suo villaggio.



► Donna in cerimonia

Minger delle Bijagos

Entra in cerimonia (fanado), cioè festa Karebo, come "defunta", (senza spirito). Lo spirito di una persona si incarna in lei. Da quel momento la donna danza con tutta la forza del nuovo spirito. Indossa questi costumi riprodotti dallo scultore. Il ballo dura ore ed ore e apparentemente pare che la stanchezza non sia avvertita.



► La Donna Balanta

Ha raccolto il riso nella risaia ("bulagna") e lo porta in un cesto sul capo. Farà poi seccare questi mazzi di pianticine di riso; seguirà poi la fase della battitura del riso, per separarne il chicco dalla pianta e finito nel "pilon" il riso verrà pestato con colpi ritmici dal "Po di pila" e setacciato, per liberare il chicco dalla pula. Nella mano questa donna tiene un ciuffo di frutti gialli (mandipli). Come è tradizione, il bambino è assieme a sua madre, ben aderente alla sua schiena.



► Cacciatore di gazzelle dell'etnia Felupe

La sua bravura sta nell'uso dell'arco. Ha 3 frecce a disposizione. La corda che gli gira attorno al collo termina sul davanti e lega una guaina contenente un grosso coltello. Serve al cacciatore per finire la gazzella ferita dalla freccia e ancora in grado di scappare. La gazzella cacciata viene portata nella tabanca, appesa ad una corda e penzolante dietro il busto del cacciatore.



► Cabarò

Danza particolare e tradizionale dell'etnia Bijagos. Il giovane danzatore è al quinto livello nei suoi passaggi sociali, l'ultimo, prima del Fanado. Sul capo ha un ornamento che richiama la mucca, di cui sente di avere la forza e di cui ha i richiami: il pennacchio a forma di campana; le corna, gli ornamenti (dieci per parte, simboleggiano gli uccellini che si posano sulla mucca). Nella mano sinistra stringe una coda di mucca. Il lungo pendaglio centrale, dal petto fino quasi a toccare terra, è un ornamento che il giovane, danzando, colpisce ritmicamente con i piedi. Lo stesso ritmo è dato dai campanelli che pendono dalla mano destra.